

i l b a l C A P

Bollettino del Collettivo Azione Pace Onlus - N°1 - Dicembre 2002 - Redazione: Enzo - Paola - Dragi - Laura - Marco - Isabella



i l b e l p a e s e

C'è uno Stato, nella vecchia Europa, che tra condoni e tagli alla scuola pubblica (da una parte: dall'altra prosperano le "private": in mezzo rimangono dei ragazzi a chiedersi se l'istruzione sia un diritto o un lusso), ha da tempo a che fare con un problemino niente male: la sua grande industria automobilistica, un tempo fonte di occupazione per un'intera città e non solo, si dimena in una crisi che sembra senza via d'uscita. Moltissimi dipendenti licenziati, molti in mobilità, pochi a lavorare, spesso a rotazione, nel senso che gli girano parecchio. I sindacati cercano il confronto con azienda e governo, ma ottiene udienza solo chi entra a Palazzo in punta di piedi e con la promessa di non disturbare il conducente. Uno

spiraglio sembra però aprirsi, poiché uno Zio d'America sta arrivando, non oggi, forse domani, chissà. Non ci crederete, ma non si sta parlando dell'Italia e della FIAT, bensì della Serbia e della Zastava Automobili: sanatorie sulle bollette, pubblica istruzione a pezzi, fabbrica che "ristruttura" (ma cos'è, un palazzo del '500?), il finanziatore Stars&Stripes, un sindacato il cui Segretario è anche Ministro del Lavoro...evvài, pure il conflitto d'interessi! Tutto vero, tutto come da noi! A ben guardare però, qualche differenza c'è: per mettere in ginocchio l'azienda ex-jugoslava nella guerra del '99 ci vollero centinaia di bombe intelligenti, dalle parti di Torino è bastata qualche decina di manager "ciula".

Marco

CASI SANITARI 2

Nemanja, come rinato

Emir, contro ogni rigetto

Neven, nuove operazioni

VOJNOVAC 3

Campo estivo: mai così bello

Questione case

Josipdol: asilo modello

ARIADNA 4

Nuova sede, vecchi problemi

Appello: serve lana!

Un corso psicologico

RACCOLTA FONDI 5

Cene e torneo di calcetto

I&D e l'Altro Mercatino

Campagna Sostenitori 2003

L'ASSOCIAZIONE 6

Balkan Express News (La Velina Balcanica)

Che cos'è la guerra (Isabella)

Nemanja, come rinato

Il piccolo serbo trapiantato a Torino di fegato e reni

Nemanja è un bimbo di 8 anni e viene da un paese vicino a Belgrado, dove è stato in dialisi per una nefropatia congenita da quando aveva 2 anni. Ci è stato segnalato a metà ottobre 2001 dall'ospedale Regina Margherita dove era appena arrivato con la speranza di un doppio trapianto fegato-reni. La nostra associazione ha fornito aiuto nelle pratiche burocratiche, nell'ospitalità del bimbo, di papà e mamma,



nell'integrazione culturale per il periodo dell'attesa, della degenza e del decorso post-operatorio, nella ricerca delle medicine, nello svago. Prima del trapianto Nemanja era un bambino passivo, sempre stanco, arrabbiato e spesso in lacrime. I genitori si erano ormai abituati ad una vita piena di rinunce: la dialisi trisettimanale costringeva la famiglia a rinunciare anche a una breve vacanza. Grazie all'equipe composta dai dottori del reparto Trapianti Fegato delle Molinette e a quelli del reparto Nefrologia del Regina Margherita, Nemanja ha ricevuto gli organi ad aprile 2002, dopo 6 mesi di attesa.

Adesso esegue controlli periodici della funzionalità dei nuovi organi e dell'efficacia del trattamento antirigetto presso l'Ospedale di Belgrado.

Nemanja ha iniziato con grande entusiasmo la scuola elementare e il prossimo controllo a Torino sarà nell'aprile 2003. In bocca al lupo, piccola peste!!!

Emir contro ogni rigetto

Il ragazzo bosniaco sottoposto alla fotoaferesi



Emir, 15 anni, bosniaco, residente nei pressi di Sarajevo. Segnalatoci nel luglio del 2000 per una gravissima leucemia mieloblastica acuta, dopo una sola settimana l'abbiamo portato a Torino. Dopo il superamento di mille difficoltà burocratiche, è stato sottoposto con successo al Regina Margherita a trapianto di midollo osseo. Piano piano si

è rimesso in forze, al punto da riprendere a vivere pressoché normalmente. Quest'anno ha anche fronteggiato una forma di rigetto, detta malattia da trapianto contro l'ospite ("graf versus host disease"), per cui è stato sottoposto a diversi cicli di *fotoaferesi*; questa consiste nel far circolare il sangue attraverso una particolare macchina che agisce distruggendo i linfociti, cioè le cellule responsabili del rigetto. L'ultimo controllo a Torino è avvenuto nel dicembre 2002, il prossimo sarà nel febbraio 2003. Emir ha un carattere schivo, ma è capace di grandi passioni (è tifosissimo di Juve e Borussia Dortmund). In Bosnia è iscritto regolarmente e con ottimo profitto al secondo anno del ginnasio.

Neven, nuove operazioni

La sfortuna si accanisce contro il ragazzo di Vojnovac

Neven è un ragazzo di 15 anni, profugo bosniaco, attualmente residente a Vojnovac, in Croazia. In seguito ad una frattura accidentale di femore e bacino è stato sottoposto a diverse operazioni in Croazia con cattivo esito. Nel 1996 è stato portato dal Cap prima a



Torino poi al Gaslini di Genova, dove ha subito due operazioni che gli hanno permesso di camminare senza stampelle e di accennare a qualche passo di corsa; attualmente esegue controlli periodici presso l'Ospedale Gaslini di Genova, dove viene assistito dal nostro amico Lorenzo e famiglia. Quest'anno una nuova caduta accidentale e altre due operazioni lo anno visto protagonista di nuovi ricoveri, sia in Croazia che a Genova. Nell'estate 2003 dovrà essere nuovamente sottoposto all'ennesima operazione per inserire un particolare strumento - *Iizarov* - per riportare in pari la lunghezza degli arti inferiori, differenti per 7,5 cm. Per questo motivo dovrà rimanere a Genova per almeno 3 mesi. A crescita completata, intorno ai 18 anni è prevista una operazione definitiva di sostituzione dell'articolazione lesionata con una protesi che lo metterà in grado di camminare normalmente.

Altri casi in cantiere

Arrivo di altre segnalazioni

Alla nostra associazione arrivano segnalazioni di altri casi sanitari: Boris, di Vojnovac, alle prese con

problemi epatici dovuti ad alcolismo e obesità; Dijana, 12 anni, di Josipdol, con un tumore alle ovaie; un bimbo di 3 anni, con problemi cardiaci; un bambino, di Zavidovici, con la leucemia. Molto spesso ci viene richiesta solo la

possibilità di un consulto di un medico italiano, in quanto le strutture sanitarie di Croazia e Bosnia si presentano carenti. Ovviamente favoriremo casi urgenti e quelli in cui sono coinvolti i bambini.

Campo estivo: mai così bello

I ragazzi di Vojnovac a scuola da clown, maghi e giocolieri

Lo scorso agosto, come ogni anno, abbiamo organizzato un campo estivo di animazione per i bambini e i ragazzi di Vojnovac. E' dal 1998 che dedichiamo ai giovani di questo piccolo paese un paio di settimane di svago e divertimento. Ma perché continuare ad organizzare sempre nello stesso posto tali attività? Siamo una piccola associazione, che riesce ad occuparsi in modo appropriato di non più di 30 ragazzi contemporaneamente. A Vojnovac non esiste alcun luogo di aggregazione. D'estate teniamo aperta la scuola elementare, che riusciamo a far diventare un luogo di ritrovo, di gioco e svago per grandi e piccoli. Quest'anno poi non poteva andare meglio. Roby, Michele e Dario, dell'associazione Il Muretto (del quartiere Vallette di Torino) hanno organizzato con i ragazzi un vero e proprio spettacolo circense; per una settimana apprendisti clown, giocolieri, sputafuoco, acrobati, prestigiatori hanno preparato lo spettacolo di fine campo, deliziando tutto il paese.

Durante l'altra settimana Antonella e Michela si sono impegnate nel far fare ai più piccoli alcune attività manuali: batik, maschere di cartapesta, treccine. Inoltre si è tenuto il "2° Torneo Vojnovac" di ping pong (1° Alberto, 2° Enzo, 3° Tomica). Eppoi partite a pallavolo e calcio. Duško, con l'aiuto di altri coetanei ha dipinto un grande lenzuolo, in stile *writer*. Da allora lo utilizziamo come scenografia ai nostri banchetti.



Questione case

Gli ormai ex profughi di Vojnovac temono di essere sfrattati dalle case assegnate loro nel '95

Nella prima settimana del campo estivo 2002 il Cap ha svolto una



mediazione tra alcuni abitanti di Vojnovac (profughi da Banja Luka - Bosnia) e gli amministratori locali del Comune di Josipdol. Due mesi prima Furio Radin, Presidente della Commissione sui Diritti Umani a Zagabria, ci aveva descritto la delicata questione dei profughi in tutta la ex-Jugoslavia, ma anche che il nuovo governo insediato nel 2000 stava cercando di risolvere la situazione in modo morbido, cercando di smussare il più possibile gli odii etnici ed entrando in prima persona nella gestione della questione "case", per evitare speculazioni di agenzie private. In un incontro che abbiamo organizzato fra un rappresentante degli abitanti di Vojnovac e l'amministrazione locale abbiamo ricevuto assicurazioni che nessuno verrà "buttato" in mezzo alla strada.

Josipdol: asilo modello

Il Cap aiuta l'asilo di Josipdol, nel quale la direttrice Ivana Capan riesce a realizzare tante piccole attività con materiale di recupero.

Un asilo con 27 allievi di cui 3 vengono da un altro comune e uno ha difficoltà nello sviluppo. Tre maestre educatrici più una cuoca che fa anche le pulizie. Alcuni casi sociali. L'ultimo anno di prescuola non è più obbligatorio, ma il 97% dei bimbi la frequentano comunque. La direttrice Ivana offre alle famiglie la frequenza anche solo dell'ultimo trimestre in modo da mettere i bimbi in condizione di frequentare la prima elementare senza partire indietro rispetto ai compagni. Ivana ci ha illustrato in agosto la grave mancanza di materiale: le decorazioni sono fatte con i sacchetti di plastica colorata per la spesa, i contenitori da cassette di legno per la frutta colorate.



Ariadna, esempio di tenacia

Nuova sede per Ondina & C.

Noi del Collettivo Azione Pace abbiamo incontrato le donne dell'Ariadna durante i primi anni del nostro impegno in Croazia e siamo rimasti stupiti dalla tenacia e dalla generosità di questo piccolo gruppo autogestito che, senza nessun aiuto istituzionale e con pochi appoggi da

qualche associazione italiana o tedesca, forniva aiuto economico e sostegno morale alle donne che arrivavano a Rijeka in fuga dalla guerra, con i loro fardelli di dolore e di abbandono. In questi anni l'associazione ha dovuto cambiare la sede già 3 volte, per problemi economici, riducendone progressivamente la dimensione e abbandonando, almeno per ora, il servizio di doposcuola per i bimbi

delle socie, per mancanza di spazio. La Croazia è infatti uno stato con una situazione economica difficile e non può permettersi di dare aiuto ad associazioni private, anche nel caso dell'Ariadna, che fornisce alle donne in difficoltà un supporto che viene utilizzato dalle istituzioni: qui vengono dirottate le donne che si rivolgono ai servizi pubblici per ottenere aiuto economico o informazioni sui servizi disponibili.



IL COLLETTIVO AZIONE PACE

RACCOGLIE SCAMPOLI DI LANA

E FILATI PER L'ASSOCIAZIONE

ARIADNA DI RIJEKA.

PER CONTATTI:

PAOLA 347-9425296

Ariadna: corso psicologico

Un supporto in più potrebbe arrivare da un corso che il Cap intende organizzare con l'aiuto di uno psicologo

Durante gli incontri con le responsabili dell'Ariadna è emersa in modo chiaro la loro esigenza di essere in qualche modo sostenute e qualificate nel lavoro, che continua dal 1993, di sostegno alle donne che arrivano all'associazione a chiedere aiuto. Si tratta di donne profughe che hanno quindi traumi di guerra e di abbandono, o malate di cancro. Il peso da sopportare tutto da sole e la mancanza di qualificazione e di studi appropriati di cui ci parlavano ci hanno fatto venire in mente la possibilità di studiare con loro un corso di qualificazione in materia di psicologia che le renda in grado di affrontare questo impegno senza esserne distrutte. Stiamo quindi cercando uno specialista croato a cui sottoporre il problema e con cui speriamo di formulare un progetto di corsi di qualificazione e un intervento di supervisione per le donne più "anziane" impegnate nell'associazione. In seguito, se il progetto avrà esito positivo, si potrà pensare di riproporlo allargandolo alle altre socie che ne sentano l'esigenza. L'impegno del Cap sarà dunque sia di affiancamento nello studio del progetto, sia di reperimento delle risorse umane ed economiche per renderlo attuabile.

Le nostre cene balcaniche

85 coperti alla prima, 132 alla seconda

Il 22 marzo 2002 abbiamo organizzato la 1^a cena balcanica presso i locali della Teatro Don Orione di P.za Montale, nel quartiere Vallette a Torino. Cuoche di eccezione tre donne dell'Ariadna (Ondina, Vlasta e Marica), aiutate dal papà di Nemanja (Dragan).

Gli 85 ospiti hanno potuto gustare: **Èorba, Šopska salata, Kobasice i krompir, Palaèinke, Pasulj, Kava**, alla modica cifra di 13 €(bevande incluse).

L'incasso è andato a sollevare le problematiche finanze dell'Ariadna (vedi pag.4). Un grazie particolare a Roby, Blerina, Thomas e al piccolo cameriere Nemanja.



Il 27 novembre 2002 abbiamo replicato, stavolta al Circolo Italgas di via Trofarello a Torino. Abbiamo preparato per ben 132 coperti e l'incasso ha sostenuto le spese per i viaggi di Emir, Neven e Nemanja (vedi pag.2). Grazie a Branka abbiamo preparato: **Aperitivo (salame èajna e formaggio istriano), Minestra istriana, Salsicce con patate, Paprikaš, Musaka, Bakin kolaè, Istarski Cukarini, Griz Pita**. Ospite la neonata associazione cultural-teatrale di Maddalena "Crocevia dei Viandanti". Un grazie particolare a Giorgio, Nico, Elena e Maurizio.



Per essere avvisati su tempi e luoghi delle cene del 2003, scrivere a cap@arpnet.it o telefonare al 339-7570674 (Dragi).

1°Torneo Vojnovac di calcio a 5

Si impongono i "Presidenti Operai" sui "Superciuk"

L'1 e il 2 giugno 2002 si è svolto il 1° Torneo "Vojnovac" di calcio a 5 organizzato dal Cap. Gli incontri si sono disputati presso il Centro Alouan, in via Reiss Romoli 45, Torino. Hanno partecipato 10 squadre: Alouan, Bambole Infernali, Campari & Gin, Gasparazzi, Gordoff, Mediatori, Mirafiori Kids (3), Nawfal, Presidenti Operai (1), Superciuk (2). Caponnonieri: Sergio (Me), Andrea (MK) con 4 reti. Incasso 1000 €

Cap a Identità & Differenza

A settembre il Cap ha partecipato alla più importante manifestazione piemontese sull'intercultura

Come ogni anno la nostra associazione ha partecipato a Identità & Differenza con un banchetto. Quest'anno, sotto i portici di p.zza Vittorio a Torino, abbiamo promosso i manufatti balcanici dell'Ariadna, le nostre magliette, torte, dolci e ricettari balcanici. Come ogni anno è stata anche una buona occasione per presentare le nostre attività e tessere nuovi contatti.



I mercatini di Natale 2002

A dicembre all'Hiroshima Mon Amour e Villaggio Leumann

In occasione delle feste abbiamo partecipato il 7-8 dicembre a "L'Altro Mercatino", all'Hiroshima Mon Amour di via



Bossoli a Torino. Abbiamo venduto essenzialmente libri e oggetti usati a fianco di CTM e LAV.

La settimana successiva abbiamo accettato l'ospitalità dell'associazione

Amici della Scuola di Leumann, al Villaggio Leumann di Collegno, esponendo i manufatti dell'Ariadna, in mezzo ad artisti del legno, batik del Mali e Kenya dell'associazione "Oltre Confine" di Grugliasco.

CAMPAGNA SOCI 2003

- SOCIO SOSTENITORE... 30 €
- SOCIO ATTIVO..... 5 €

Telefona al 333-8410689 (Laura)
o scarica il modulo da
www.caponlus.org/ModuloSoci.pdf

Balkan News Express

La Velina Balcanica

QUI BOSNIA

Governo - All'inizio di dicembre il Presidente dei serbi di Bosnia Caviæ ha dato incarico al moderato Mikereviæ, membro del Partito del progresso democratico (Pdp) ed ex premier del governo centrale di Bosnia, di formare il nuovo governo della Rep.Srpska, l'entità serba di Bosnia. Esso sarà costituito da 16 ministri, dei quali 8 serbi, 5 musulmani e 3 croati, in modo da garantire un'adeguata rappresentanza anche alle minoranze. La Srpska è una delle due entità politiche in cui è stata divisa la Bosnia con gli accordi di pace di Dayton del 1996. L'altra è la Federazione croato-musulmana.

Parco - L'associazione "Unski Smaragdi" di Bihæ ha lanciato nei mesi scorsi un'iniziativa per la creazione di un parco naturale nazionale di 203 kmq nel cantone di Una-Sana, situato nella regione della Krajina, ai confini con la Croazia. In base al piano regolatore cantonale il parco verrebbe candidato all'iscrizione tra i beni patrimonio dell'Umanità dell'Unesco. Il governo federale si è detto disponibile ad accogliere la proposta, nominando un'apposita commissione tecnica, il cui parere positivo potrebbe presto regalare alla Bosnia il suo terzo parco naturale, ricco di bellezze naturalistiche e specie protette e sicura fonte di sviluppo turistico e culturale.

QUI CROAZIA

Accordo - Il 5 dicembre è stato firmato un importante accordo provvisorio tra Croazia e Federazione Jugoslava (formata da Serbia e Montenegro) riguardante la penisola di Prevlaka, situata a cavallo tra il sud della Croazia ed il Montenegro e contesa tra i due paesi fin dal 1992. Secondo quanto affermato dal premier croato Racan, il territorio sarà sottoposto a regime temporaneo ed i confini definitivi saranno stabiliti in accordi successivi, ma la ratifica del protocollo nelle prossime settimane porterà comunque alla fine della locale missione Onu dopo dieci anni.

Processo - Ha destato scalpore e diviso l'opinione pubblica croata la recente assoluzione da parte del tribunale di Spalato di otto poliziotti accusati di aver commesso nel 1992 crimini di guerra e torture verso

civili. Al centro delle critiche delle associazioni per i diritti umani e di diversi quotidiani il giudice Slavo Lozina, notoriamente vicino agli ambienti ultranazionalisti, ha motivato la sentenza affermando che a Spalato in quei tempi "non era possibile commettere crimini di guerra" dal momento che la città non si trovava in una zona direttamente coinvolta dal conflitto. Anche Amnesty ha protestato denunciando intimidazioni ai danni di civili serbi e montenegrini chiamati a testimoniare.

QUI SERBIA

Elezioni - Le elezioni presidenziali serbe del 9 dicembre sono state dichiarate fallite per il mancato raggiungimento del quorum di votanti. Il partito del Presidente Kostunica ha annunciato ricorso alla Corte Suprema, dichiarando la presenza di irregolarità nelle liste elettorali, tra cui risulterebbero numerosi elettori deceduti o inesistenti. I sostenitori di Kostunica sperano intanto di riuscire a far crollare il governo del premier Djindjic, ritenuto responsabile del fallimento delle presidenziali, durante le votazioni in Parlamento sulla legge finanziaria 2003 che avverranno entro il mese di dicembre. La mossa potrebbe tuttavia rivelarsi ulteriormente dannosa e favorire alle prossime legislative gli ultranazionalisti di Šešelj.

Scuola - E' in preparazione da mesi la riforma del sistema scolastico jugoslavo, che entrerà in vigore il prossimo anno. La scuola primaria sarà portata da otto a nove anni e quella secondaria ridotta da quattro a tre, al termine dei quali gli studenti sosterranno un'esame per la scelta dell'indirizzo successivo. Sono in preparazione nuovi programmi e nuovi libri di testo. La riforma si propone di ridurre il numero delle materie, approfondire aspetti legati alle culture regionali, aumentare gli stipendi dei docenti ed introdurre un metodo di insegnamento ragionato e non più solo nozionistico. Le reazioni vanno ovviamente dalle più critiche, scettiche sull'aumento degli stipendi e preoccupate per lo spazio eccessivo affidato alle culture locali (è molto sentito il rischio di "fuga" della Vojvodina, dopo quella ormai effettiva del Kosovo) e gli entusiasti, che intravedono la possibilità di una scuola più europea.



La guerra

di Isabella

Ho partecipato al mio primo campo nel 1998, un po' per curiosità. Avevo voglia di vedere con i miei occhi quello che era successo nella ex Jugoslavia e rendermi conto di che cos'era rimasto di quel periodo. Una volta arrivati là, ho cominciato a capire che le cose stavano ben diversamente da come potevo immaginare. Infatti nella scuola dove andavamo ad alloggiare non c'era acqua, che dovevamo raccogliere presso una fonte non lontana dalla scuola, ma comunque bisognava recarsi in macchina con taniche di diversa misura. Dopo tanta fatica, mi rendevo conto che non si poteva sprecare neanche una goccia d'acqua: infatti quando la sera ci si faceva la doccia, dovevamo pensare di non consumarne troppa perché altrimenti non bastava per tutti. Tutto questo mi ricordava i racconti della nonna sul periodo di guerra che lei aveva vissuto, con tutti i problemi che avevano non solo di acqua, ma anche di cibo, di malattie dovute alla mancanza di cibo. Ma non mi ero resa conto di che cosa fosse la guerra fino a quando un pomeriggio, parlando con i ragazzini più grandi in inglese, una ragazza del nostro gruppo chiese loro che cosa ricordavano della guerra e ricordo come se fosse ora lo sguardo atterrito di questi ragazzini che cominciarono a guardarsi intorno spauriti, smarriti. Nessuno di loro rispose, ma si ammutolirono tutti all'istante.

Ecco, solo in quel momento mi sono veramente resa conto del significato "guerra": quegli sguardi spauriti, persi nel nulla di quei bambini significarono molto più di tante parole. E mi immaginai quello che avevano visto e che non volevano neanche più ricordare: persone portate via con la forza nei campi, rumore di aerei, di spari nel buio della notte e tanta, tanta paura che dovevano aver provato in quei terribili momenti... Pensai quindi di essere fortunata perché comunque non avevo mai assistito a tutto ciò, ma mi rattristai molto, osservando gli sguardi innocenti di quei ragazzini.